

LA RIFLESSIONE

TEMI & PROBLEMI

LA CONVENZIONE,
UN ELENCO
DI SCELTE ERRATE

di Nadia Mazzardis

Leggendo l'elenco dei nomi delle associazioni altoatesine - sudtirolesi che parteciperanno ai Colloqui sulla Convenzione a loro riservati, con un semplice "trova-sostituisci" di Word compare per 23 volte la parola Schützen, 4 volte Heimat e 2 volte Schutz nei nomi delle associazioni presenti. Oltre a un Arbeitsgruppe für Selbstbestimmung e a un consorzio "du bist Tirol". È molto facile liquidare la questione con "gli italiani sono assenti", questione assolutamente vera. Ma questi italiani assenti sono paragonabili ai cittadini non votanti. Non ci credono più. Quando è arrivata la chiamata

per l'ascolto delle associazioni, avrei voluto scrivere SeNonOraQuando: ci sarebbe molto da dire sulla figura delle donne nell'Autonomia, ma ho rinunciato, sì anch'io che sto sulle barricate da una vita, mi sono sentita sconfitta. Sconfitta da una cosa più grande di me, in cui non credo di avere il minimo potere di intervento interno, posso solo far sentire la mia voce dall'esterno, stare in tribuna e gridare all'arbitro "cornuto", ma non intendo scendere a giocare questa partita, con questi giocatori. Chi ha organizzato il campionato ha deciso scientemente di far giocare la serie A contro la selezione primavera, di farla perdere e poi dire "visto?". Perché permettere di avere nel

workshop "Autonomia integrale e autodeterminazione" 4 compagnie di Schützen di 4 paesi differenti, insieme allo Schützenbund e all'Associazione "Du bist Tirol"? Se a loro aggiungiamo l'Heimatschutzverein siamo a 7 su 16 associazioni iscritte, con un'idea ben chiara. Il pensiero dell'associazione degli Schützen è uno e lo conosciamo tutti. Se lo scopo di questi "colloqui" era veramente avere il punto di vista dell'associazionismo, agli Schützen andava attribuito un posto per ogni laboratorio. Uno di loro avrebbe potuto dire come la pensavano gli Schützen. Com'è che invece, qualsiasi gruppo Schützen abbia voluto iscriversi ha trovato posto? Nel laboratorio "Educazione e

scuola" abbiamo 4 compagnie Schützen, 1 Schützenbezirk e l'Heimatschutzverein: 6 associazioni di questo genere su 25. In quello sulla proporzionale siamo a 6 compagnie di Schützen, 1 Schützenbund, 1 Schützenbezirk, 1 Arbeitsgruppe für Selbstbestimmung (gruppo di lavoro per l'autodeterminazione), 9 su 24! Il problema non è che loro abbiano occupato militarmente i laboratori, il problema è, insisto, chi ha definito le regole del gioco e glielo ha permesso. E non si è trattato, purtroppo, di una lettura troppo accademica e poco pratica dei manuali di partecipazione, ma si è voluto travestire da partecipazione un presidio militare dei temi sensibili di questa terra. L'onda nera di cui parla

va Zoderer pochi giorni fa si respira anche qui, è un'onda di intolleranza, un'onda convinta, che alzando muri e proteggendo, con questa parola "Schutz", "protezione", il proprio piccolo mondo dorato, ci renderà immuni dal mondo che cambia, ci farà tornare al tempo circolare, quello in cui si stava meglio prima.

Proteggersi, ma da chi? Prima di arrivare al fallimento complessivo, chi su questa parola ha costruito un Alto Adige con la miglior qualità della vita ma con un alto tasso di intolleranza per chi sta peggio, dovrebbe iniziare un'analisi profonda: stiamo criticando gli austriaci che si chiudono, ma noi non stiamo certo dando dimostrazioni interne di apertura.

